



IL GONFALONE DI SCANZOROSCIATE

Il gonfalone rappresenta il Comune e solitamente è accompagnato dal Sindaco durante le manifestazioni.

Il gonfalone di Scanzorosciate, è stato adottato con delibera del 12 agosto 1933 e successivamente approvato con regio decreto da Vittorio Emanuele III il 10 maggio 1938; esso è formato da più parti, cominciamo ad analizzare dall'alto:

1. Lo sfondo di colore **azzurro** che non rappresenta il cielo, ma il mare attraversato dai crociati per andare in Terrasanta a liberare il Santo sepolcro
2. La corona è formata da un cerchio d'argento aperto da quattro pusterle (Tre visibili) con due cordonate a muro sui margini, sostenente una cinta aperta da sedici porte (nove visibili) ciascuna sormontata da una merlatura a coda di rondine, il tutto d'argento e murato di nero. Questo è il simbolo dei Comuni, le città per esempio hanno un altro tipo di corona.
3. Lo scudo, su cui si disegnano le figure e le pezze araldiche, è di tipo sannitico o appuntato: strumento di difesa usato degli antichi abitatori dell'Italia. Il metallo con cui è costruito può essere d'oro o argento dipende dal grado d'importanza. Lo scudo è diviso in tre fasce, (i colori si chiamano anche smalti), nel nostro caso **rosse** che rappresenta il sangue vivo versato durante le crociate.
4. Il simbolo all'interno dello scudo inserito tra la seconda e terza fascia rappresenta due S maiuscole, attraversate da una mazza il tutto di colore nero. Tale simbolo apparteneva a Giovanni da Scanzo, uno dei personaggi più illustri del nostro paese, che come vescovo resse la diocesi di Bergamo dal 1295 al 1309. Tale simbolo apparteneva anche alla famiglia degli Scantio Calamita antica famiglia di origine romana. Da recenti indagini presso l'archivio della Curia di Bergamo è stato trovato un libro degli atti del Notaio Bartolomeo de Osa in cui il 20 gennaio 1296 veniva descritto il simbolo del vescovo Giovanni da Scanzo che non corrisponde a quello adottato dal Comune.
5. I due rami alla base dello scudo sono rispettivamente uno di alloro e uno di quercia che rappresentano lo stato (gli imperatori romani infatti si cingevano il capo con corone di alloro) e la chiesa o meglio le lotte tra Guelfi e Ghibellini.